

**ASSOCIAZIONE MEDICA PER LO STUDIO
DELL'AGOPUNTURA
(AMSA)**

Presidente Dott. Carlo Di Stanislao

**SCUOLA ITALO-CINESE DI AGOPUNTURA
Direttore didattico Dott. Dante De Berardinis**

aderente alla

FEDERAZIONE ITALIANA SOCIETA' DI AGOPUNTURA (FISA)

I PUNTI GUI

RELATORE
Dott. Roberto Montanari

CANDIDATO
Dott. Chiodi Andrea

ANNO ACCADEMICO 2005/2006

*Il motivo per cui i saggi vivono a lungo è
che all'esterno non hanno alcuna bramosia,
all'interno sono in pace, il loro cuore è tranquillo
e sereno ed essi non si allontanano dalla
rettitudine del centro...
(Chunqiu Fanlu)*

I punti **Gui** sono stati descritti per la prima volta da Sun Si Miao, grande medico taoista (590-682 a.C.) autore del **Qian jin yao fang** (“Prescrizione essenziale del valore di mille pezzi d’oro”), che li propone per il trattamento delle malattie **Dian kuang** dovute ai cento fattori patogeni (il termine *diankuang* comprende diverse malattie mentali di interesse psichiatrico caratterizzate dalla perdita della capacità di comprensione della realtà in cui si vive: percezione, pensiero e comportamento mostrano una profonda alterazione che si riflette poi nelle relazioni sociali del soggetto. *Kuang* indica soprattutto una condizione maniacale con sintomi psicotici produttivi quali deliri, allucinazioni, comportamenti violenti, eloquio disorganizzato, *dian* si riferisce invece ad uno stato di apatia, demenza o depressione, comprendendo anche un aspetto di deterioramento mentale. Nelle letteratura medica cinese contemporanea *diankuang* è spesso avvicinato alla schizofrenia sottolineando gli aspetti di dissociazione e scissione nello svolgimento logico-causale del pensiero). Successivamente lo **Zhenjiu Dacheng** nel testo intitolato **Sun zhen ren shi sangui xue** (“Ode sui tredici punti degli spiriti del divino Sun”) ha ripreso il protocollo descritto da Sun Si Miao (nella sua epoca alcuni avevano deriso o sottovalutato l’uso dei punti **gui** in quanto il procedimento sembrava qualcosa di magico); recita il Dacheng: “Per tutte le malattie originate dagli spiriti si possono pungere i tredici punti **gui**; dapprima pungere **Guigong** (Palazzo dello Spirito), poi **Guixing** (Messaggio dello Spirito), poi gli altri punti. Negli uomini si inizia a pungere dal lato sinistro, nelle donne dal lato destro.

“Iniziamo da **Guigong** (Palazzo dello Spirito), Renzong, GV 26; poi **Guixing** (Messaggio dello Spirito) a 3/10 di distanza, in seguito **Guilei** (Baluardo dello Spirito) che si trova all’alluce, pungere a 2/10 di distanza di profondità. Il quarto è Daling, PC 7, il **Guixing** (Cuore dello Spirito); il quinto è Shenmai, BL 62 che si chiama **Guilu** (Sentiero dello Spirito), pungerlo a 3/10 di distanza di profondità scaldando. Per il sesto ricercare Dazhui, GV 16, **Guizhen** (Cuscino dello Spirito). Settimo: pungere a 8/10 di

distanza al di sopra del lobo, trattasi di **Guichaung** (Letto dello Spirito). Ottavo: puntura di Chengjiang, CV 24, chiamato puntura di **Guichi** (Mercato dello Spirito). Il nono, Laogong, PC 8, è **Guijiao** (Cava dello Spirito). Il decimo, Shangxing, GV 23, è **Guitang** (Sala dello Spirito). L'undicesimo, il perineo nelle donne, sarà il punto Yumentou (Porta di Giada), **Guizang** (Riserva dello Spirito). Il dodicesimo è Quchi, LI 11, è il **Guitui** (Coscia dello Spirito), occorre scaldare l'ago. Il tredicesimo punto si trova in mezzo alla lingua, è **Guifeng** (Sala dello Spirito). I punti pari si pungono bilateralmente, i punti impari si pungono soli. Questi sono i segreti dei nostri maestri, persino gli spiriti più malvagi se ne andranno.”

1	GUIGONG	RENZHONG	GV 26	A 3/10 di distanza di profondità
2	GUIXIN	SHAOSHANG	LU 11	A 3/10
3	GUILEI	YINBAI	SP 1	A 2/10
4	GUIXING	DALING	PC 7	A 5/10
5	GUILU	SHENMAI	BL 62	A 3/10
6	GUIZHEN	FENGFU	GV16	A 2 /10
7	GUICHAUNG	JIACHE	ST6	A 5/10
8	GUISHI	CHENGJIANG	CV 24	A 3/10
9	GUIJIAO	LAOGONG	PC 8	A 2/10
10	GUITANG	SHANGXING	GV23	A 2/10
11	GUIZANG	HUIYIN YUMENTOU	CV1	Nell'uomo a 3/10 Nella donna a 3/10
12	GUILUI	GUCHI	LI 11	A 5/10 scaldando
13	GUIFENG			Sotto la lingua, fare sanguinare; per pungere chiedere al paziente di tenere un oggetto in bocca (ad esempio un bastoncino) poi piantare un ago in ogni angolo della commissura labiale senza che la lingua si muova.

“A questo metodo possiamo aggiungere Jianshi PC 5 e Houxi SI 3, il risultato sarà ancora migliore. Occorre pungere il lato sinistro negli uomini

ed il lato destro nelle donne. I giorni yang sono i giorni dispari, i giorni yin sono i giorni pari. L'ora yang del giorno yang l'ago deve essere ruotato verso destra, l'ora yin del giorno yin l'ago deve essere ruotato verso sinistra. Quando i tredici punti sono tutti punti, prima di ritirare l'ultimo ago, il medico può chiedere al paziente qual è il pensiero malvagio o lo spirito e annotarlo e in seguito ritirare l'ago.”

L'agopuntura è particolarmente adatta a trattare i disturbi psichici e diverse sono le categorie di punti che possiamo utilizzare:

- Punti MU

Si tratta di punti con un forte impatto psichico, in particolare nei confronti di risposte psichiche verso fattori stressanti;

ST 25, LU 1, CV 3, GB 23, GB 24, GB 25, LR 13, CV 14, CV 12.

- Punti SHEN

Questi punti sono indicati in quei casi in cui il paziente ha la sensazione di aver perso il controllo sulle sue funzioni organiche e quando si sente insicuro nel fare le cose che faceva normalmente;

HT 7, BL 44, CV 15, GV 25, GB 13, CV 14, KI 25, CV 8, GV 11, GB 23/24, KI 23.

- Punti LING

Ling è l'aspetto yin dello Shen, questi punti si usano quando il paziente si sente bloccato nella sua crescita e nel suo sviluppo; il soggetto ci dice che non è più gratificato nel fare le cose che prima gli piacevano;

HT 2, HT 4, GV 10, GB 18, KI 24.

- Punti KONG

Sono capaci di ristabilire l'armonia e la serenità in quelle persone che sono disorientate e confuse da un eccesso di informazioni, stimoli e richieste da parte dell'ambiente;

TE 23, GB 19, KI 11, BL 32, GV 7, BL 1, GV 2, BL 33.

- Punti MING

Persone che non credono nel loro destino, che vivono senza uno scopo, sensazione di fare le cose automaticamente;

GB 37, GB 24, ST 23, ST 25-30, LU 1, BL 66.

- Porte

Sono punti che regolano il passaggio da una fase ad un'altra della vita con le responsabilità che questo comporta;

BL 61, GB 29, SI 10, GV 15, CV 23, ST 9, TE 16.

- Punti GUI

Se consideriamo l'ideogramma GUI (Ricci 2832), troviamo come significati anima sensitiva, disincarnata dopo la morte; mani dei morti; demonio, diavolo, spirito malvagio, insoddisfatto, pericoloso; influenza occulta, nefasta; spirito, fantasma, spettro.

L'ideogramma si compone di una testa e due gambe, ricordandoci così che gli "spettri" attaccano la testa (ragione) con sintomi improvvisi (gambe). Secondo il Ling Shu ci sono due tipi di perturbazioni che possono intaccare lo spirito: di origine esterna o di origine interna. Le patologie da causa esterna erano considerate un "male dissoluto" in quanto secondo il Ling Shu potevano essere evitate perseguendo la ricerca ed il mantenimento di un equilibrio interiore: ***"L'uomo saggio nutre la vita seguendo il fluire delle stagioni e adattandosi al freddo o al caldo, armonizzando gioia e collera nella sua dimora serena, trovando un equilibrio tra Yin e Yang e tra ciò che è duro e morbido. In questo modo il male dissoluto non potrà intaccare l'uomo saggio ed egli sarà testimone di una lunga vita"***.

Tra le cause di origine esterna troviamo anche le "influenze dei demoni". L'idea che i demoni potessero essere responsabili delle malattie umane, in particolare dei disordini mentali (comportamenti bizzarri, strani o patologie caratterizzate da esordio improvviso come l'epilessia), era particolarmente diffusa nel modo antico, non solo in Cina; per comprendere i motivi di questa credenza ed il razionale che sottende l'uso dei punti **Gui** nelle patologie psichiatriche è necessario prendere in considerazione non solo il pensiero medico cinese ma anche gli aspetti religiosi ed esoterici che ne stanno alla base.

Il primo aspetto che dobbiamo prendere in considerazione è l'origine sciamanica della medicina tradizionale cinese: sin dal periodo delle ossa oracolari abbiamo testimonianza di un diffuso metodo terapeutico che prevedeva la cura delle malattie attraverso un "esorcismo" basato su danze rituali accompagnate dall'emissione di suoni segreti che venivano tramandati oralmente. Questa pratica era di pertinenza degli sciamani (**Wu**), che originariamente erano donne: le prime forme di organizzazione sociale delle popolazioni sono sempre state di tipo matriarcale e nel Taoismo stesso troviamo l'emergere continuo di un simbolismo femminile (la "femmina

oscura” madre delle 10.000 cose); inoltre sempre nel Taoismo, per quanto riguarda le tecniche di Alchimia interna, la donna ha un ruolo di primo piano nelle pratiche sessuali taoiste in cui viene considerata come custode dei loro arcani e depositaria di tutta la sapienza ad esse connessa. Le sciamano-Wu furono quindi i primi medici della storia cinese ed esse erano deputate all’uso di erbe medicinali e di pratiche di lunga vita anche se i loro compiti principali erano costituiti dal controllo degli elementi naturali, esorcismi, comunicazione con gli spiriti. Avevano inoltre un legame particolare con l’acqua, inteso sia come capacità di far piovere che come benedizione rituale dei fiumi (in tutte le Tradizioni l’acqua è collegata al sesso femminile).

A dimostrazione dell’origine demonologica della medicina tradizionale cinese sta il fatto che originariamente il carattere **Yi**, che indica il medico o la scienza medica, era composto da **Wu** (sciamano) e da una serie di segni raffiguranti una faretra colma di frecce ed una mano che impugna un’arma (soltanto in seguito il radicale sciamano fu sostituito dal radicale bevanda alcolica, il che viene generalmente interpretato come passaggio dalla medicina sciamanica alla farmacopea). Le frecce starebbero ad indicare le armi che lo sciamano utilizzava nelle sue danze rituali per esorcizzare i demoni (secondo un’altra interpretazione non si tratterebbe di una mano e di una faretra ma di una radice fonetica riscontrabile anche in altri termini usati per indicare l’invocazione sciamanica e quindi il suono, “l’urlo” emesso dagli sciamani durante i loro riti). Secondo Needham le frecce rappresentano sì gli aghi usati per scacciare i demoni, ma non in maniera simbolica: essi venivano infissi nel corpo in una sorta di proto-agomoxibustione ad eziologia demonica. Probabilmente questi punti non erano ancora stati inseriti nella rete di meridiani; Bian Que (V sec. a.C.) è passato alla storia soprattutto per aver individuato nel corpo tredici punti “spettri” o **Gui** i cui nomi suggestivi ancora oggi indicano in quali sedi tali spettri possono trovare dimora nel corpo umano (secondo Leung e Lavier tali punti la cui origine è dunque molto antica, sarebbero stati in origine in numero di 25; 12 sono andati perduti ed è grazie a Sun Si Miao che gli altri 13 sono stati trasmessi fino a noi).

Per quanto riguarda gli “spiriti” oggetto delle pratiche sciamaniche, sembra che inizialmente non venissero concepiti come individualità (cosa che si verificò in un secondo tempo con la pratica di divinizzazione degli antenati, utile a garantire la gerarchia dei clan), ma è possibile che si immaginasse una sorta di “forza” impersonale che si canalizzava ed era espressa da astri, persone, animali e cose. I primi Wu si rivolgevano quindi ad una serie di forze o influssi la cui azione era desunta dall’osservazione dei fenomeni

naturali di cui la più evidente manifestazione fu inizialmente individuata nel vento; ad ogni modo sembra possibile una distinzione tra divinità cosmiche (**Shen**) che partecipavano tanto della vita del cielo quanto di quella della terra, le quali erano invocate ed adorate ed una serie di spiriti terrestri o elementali (**Gui**) che erano invece evocati e comandati dagli adepti. Il fatto che venisse presa in considerazione un'eziologia demonica non significa che anticamente si attribuisse la malattia esclusivamente agli spettri; a questo riguardo si riporta un dialogo del Maestro Mo (V sec. a. C.).

Il Maestro Mo si era ammalato e Tie Pi si fece avanti a chiedergli: “lei dice che gli dei e gli spiriti sono chiaroveggenti e possono portare benedizioni o disastri; premiano il bene e puniscono il male; ora come è possibile che lei essendo un saggio, si sia ammalato? E’ perché c’è qualcosa di sbagliato nella sua dottrina oppure gli dei e gli spiriti non ci vedono bene?”

“Anche se mi sono ammalato, perché concludere da ciò che gli dei o gli spiriti non ci vedono bene? Ci sono molte direzioni dalle quali una malattia può arrivare all’uomo. Può essere causata dal caldo o dal freddo, può essere determinata da un eccesso di fatica. Sarebbe come se di cento porte se ne fosse chiusa una sola, ci sarebbe da sorprendersi se i ladri riuscissero comunque ad entrare?”

L’eziologia demonica continuerà comunque ad essere ancora presente nella MTC sotto la denominazione di **Xie qi** (energie perverse), ma già anticamente si consideravano altre possibili cause patogene, prima fra tutte il non rispetto dei ritmi e cicli naturali.

Conformarsi al **Dao**, che è la legge che governa tutti i fenomeni e le loro trasformazioni, significa armonizzare la circolazione del proprio Qi con il fluire del Qi in natura; significa acquisire **Zheng qi**, che rappresenta la capacità di risposta dell’organismo ad un attacco patogeno; tutto ciò unito alla capacità di “svuotare” il cuore –mente dalla bramosia, così che si realizzi uno stato di quiete interiore, rappresenta il presupposto affinché i demoni non possano entrare nel corpo dell’uomo e procurargli così una malattia.

Un altro importante aspetto da considerare è quello relativo alla costituzione psichica dell’uomo; secondo il pensiero cinese nell’uomo sono presenti delle anime vegetative che hanno sede negli organi interni (**zang**) :

“I cinque zang sono ciò per cui vengono custoditi lo Shen, il Jing, l’anima Hun e l’anima Po “(Neijing Lingshu, cap. 52).

Dare una definizione dello **Shen** non è semplice; il dizionario Ricci (R. 4317) ci consente di tradurre tale termine con: Spiriti, dei, divinità, geni; Divino, spirito supremo, Dio; Principio Vitale Superiore, Anima Superiore, meraviglioso, sovrannaturale, miracoloso.

Lo Shen ha la sua origine dall’unione delle due essenze seminali (**Jing**) paterna e materna come riportato al cap. 8 del Neijing Lingshu: **“Ciò per cui è possibile generare è detto Essenza, il collidere delle due essenze è detto Spirito”**; questo però non deve far considerare lo shen come una specie di prodotto o di somma dei due jing paterno e materno, come un qualcosa che viene generato, lo Shen rappresenta infatti il nostro Io Superiore, la parte immortale e Divina dell’essere umano che come tale è inconoscibile ed eterna. Lo shen viene “attratto” dall’unione dei due jing e solo una parte di esso si incarna nell’uomo trasformandosi in **Ling** che rappresenta l’aspetto yin dello Shen o se vogliamo la “sostanza” dello Shen, il veicolo che permette le interazioni tra l’energia individuale e l’energia universale; lo Shen è la radice ed il fondamento del Ling, il Ling è una facoltà o funzione dello Shen. Nell’uomo lo Shen si manifesta attraverso la luminosità del viso, attraverso una luce particolare che traspare dal viso e che viene detta **Shen Ming**, termine generalmente tradotto con “Luce dello Spirito”. Quindi si può affermare che il Jing è la materia prima indispensabile alla vita ma lo Shen è indispensabile affinché tale materia sia viva (De Berardinis) .

Lo Shen rappresenta il potere organizzatore della nostra vita, regola tutti i nostri ritmi e funzioni vitali e ci porta in dono dal cielo cinque virtù (Sun Si Miao le chiamava le “Cinque Permanenze”) che sono rispettivamente:

- *Ren*, l’umanità, capacità dell’essere umano di tenere conto dell’altro; questa virtù è associata al fegato.
- *Li*, ritualità, relazione tra l’uomo, il cielo ed i suoi antenati; associata al cuore.
- *Xin*, sincerità, buona fede, associata alla milza.
- *Yi*, giustizia, forza egocentrica dell’io sottomessa ai suoi doveri verso l’umanità; associata ai polmoni.
- *Zhi*, saggezza, associata ai reni.

Secondo la tradizione cinese che vedeva nel corpo umano una rappresentazione del sistema politico dell’antica Cina, il cuore rappresenta l’imperatore e qui ha sede lo Shen; l’imperatore è a conoscenza di tutto ciò

che accade nel suo impero e di conseguenza governa e fa eseguire gli ordini attraverso i suoi ministri per il bene del popolo.

E' attraverso il sangue che il cuore e quindi lo Shen è informato su tutti i distretti dell'organismo e per mezzo del sangue è presente in tutti gli organi che ricevono così una sua "impronta" e vengono dotati di un loro specifico shen.

A livello della milza è custodito lo spirito *Yi* che significa idea, pensiero, opinione, sentimento, intenzione, fantasia (R. 2348); è il pensiero logico-matematico, la riflessione, la capacità di attuare le modificazioni necessarie per adeguarsi alle nuove situazioni ambientali ma anche emotive. Si può affermare che *Yi* è il piano in cui avvengono tutte le mutazioni.

Lo *Hun* risiede invece nel fegato e rappresenta l'anima spirituale (capace di sopravvivenza dopo la morte del corpo), il principio vitale; è anche pensiero, intelligenza, spirito, facoltà mentale (R. 2286).

Lo *Hun* è responsabile della capacità di prevedere e pianificare conferendo così al fegato il suo ruolo di generale d'armata preposto alla difesa; rappresenta la capacità di progettazione e di dare una direzione alla propria vita; è inoltre responsabile dell'attività onirica che viene considerata la capacità di guardare dentro se stessi.

Nei testi alchemici si fa riferimento al fatto che esistano tre anime Hun, ciò ha a che fare con l'orientamento rispetto allo spazio e con le proprietà numeriche delle direzioni cardinali: l'anima Hun risiede nel fegato che corrisponde alla direzione Est che rappresenta il numero tre.

In effetti vi sono tre ideogrammi che definiscono lo Hun:

1. SHUANG LING

Shuang: chiaro, luminoso

Ling: meraviglioso, soprannaturale.

Nell'insieme c'è il significato di cielo; potrebbe indicare la relazione tra Hun e Shen (lo Hun che viene donato dal padre è in relazione con il cielo e dopo la morte si ricongiunge allo Shen).

2. TAI GUANG

Tai: terrazza

Guang: vasta chiarezza

Nell'insieme ha il significato di terrazza come il simbolo di passaggio tra il Cielo e la Terra.

Capacità dello Hun di lasciare il corpo durante il sonno e di rientrarvi durante il risveglio.

3. YOU JING

You: oscuro, tenebroso

Jing: essenza

Nell'insieme indica l'oscurità come campo inaccessibile.

Potrebbe fare riferimento sia alla capacità dello Hun di allontanarsi dal corpo così da vedere cose che succedono a distanza sia alla capacità di poter vedere prima del tempo (preveggenza).

Nel polmone troviamo lo spirito **Po**, anima sensitiva (R. 4148) in contrapposizione allo Hun che rappresenta invece l'anima spirituale; rappresenta la capacità di dare forma all'energia ed al corpo: si occupa della costruzione del nuovo individuo, appare alla concezione ed è attivo durante tutta la gravidanza (ci viene donato dalla madre). Si esprime negli istinti elementari che ci tengono in vita (e per questo motivo non sopravvive dopo la morte del corpo ma torna alla terra da cui è venuto). E' legato alla madre, alla terra ed al sangue. Così come esistono tre Hun abbiamo sette Po, infatti l'anima Po risiede nel polmone che è legato alla direzione Ovest ed al numero sette. I sette Po rappresentano altrettante fasi della vita e possibilità di trasformazione:

Il I Po (da 1 a 7 anni) rappresenta l'accettazione; il II (7-14) la creatività; il III (inizio età adulta) rappresenta il giudizio e la morale, la capacità stare al mondo ed interagire con gli altri, responsabilità delle proprie azioni; il IV (età adulta) ci dà la fede e la capacità di mentire quando serve; il V (età adulta-avanzata) è rispetto per ciò che si è, fiducia, consapevolezza, responsabilità, amore; il VI è un livello più spirituale, empatia, comprensione, saper scegliere le persone affini a sé; il VII è la saggezza, la capacità di lasciar andare, non rimanere attaccati alle cose.

L'ultimo è lo spirito **Zhi** che ha sede nei reni; indica intenzione, volontà, ambizione (R. 821). È la forza che ci spinge a realizzare i desideri del cuore, è il voler vivere anche oltre la morte (attraverso la prole), ci spinge in ogni istante a realizzare le nostre potenzialità. L'attivazione dello Zhi avviene alla nascita mentre non viene descritto il suo destino dopo la morte.

Di queste cinque "anime" quelle che hanno una relazione con i Gui e che quindi ci interessano sono lo **Hun** ed il **Po**. Innanzitutto se consideriamo i loro ideogrammi notiamo che in entrambi è presente il carattere **Gui** (spettro): **Hun** si compone di nuvola (legame con il cielo) e spettro, **Po** contiene bianco e spettro. Per quanto riguarda lo **Hun**, secondo il culto dell'antica Cina, il suo destino dopo la morte (in virtù della sua origine) era di ritornare al cielo e per tale motivo gli **Hun** erano considerati mediatori dei desideri umani agli dei e si credeva che la loro insoddisfazione avrebbe potuto causare malattie e disgrazie; inoltre si ipotizzava che gli **Hun**, essendo di natura Yang potessero lasciare il corpo durante la vita, viaggiare

e poi ritornare. I cinesi ritenevano che se uno degli **Hun** fosse rimasto troppo a lungo fuori dal corpo si sarebbero presentati insonnia, ansietà, paura, agitazione mentale ed incubi; si credeva inoltre che uno o più hun potessero essere allontanati da un'esperienza terribile (soprattutto nei bambini): in questo caso si poteva essere soggetti a malattie causate dai demoni, i quali possono penetrare quando vi è un allontanamento degli spiriti (da notare che i demoni possono essere anche altri **Hun**, non più al loro posto, che vagano perché insoddisfatti da molto tempo). Ge Hong famoso Taoista scrisse nel III sec a. C.: ***“tutti gli uomini, saggi e stupidi, sanno che il loro corpo è abitato dagli Hun e dai Po. Quando alcuni di loro abbandonano il corpo sopravviene la malattia; quando tutti se ne vanno sopravviene la morte.”*** Da qui l'utilizzo da parte degli sciamani di formule per trattenerli o di cerimoniali per richiamarli.

Per quanto riguarda invece gli spiriti **Po**, anche per loro era previsto un allontanamento dal corpo a seguito di un forte sentimento di paura o a causa di una carenza di **Jing** (le anime vegetative sono legate al jing) o ancora per stasi di **Qi** di polmone ma era possibile anche un'altra evenienza: alla morte dell'individuo gli **Hun** lasciano immediatamente il corpo e fanno ritorno al Cielo mentre i **Po**, lo abbandonano più lentamente per far ritorno alla Terra. Nel caso in cui questo non si verifichi, soprattutto a seguito di morte violenta ed improvvisa dell'individuo o ancora di morte in terra straniera (ad esempio in guerra) in cui gli spiriti non trovano la strada per il ritorno, i **Po** sarebbero rimasti nelle vicinanze del corpo come spiriti malevoli (**Gui**) in grado di provocare incidenti, generare malattie ed entrare nel corpo di bambini o persone con cui hanno avuto relazioni di affetto o di odio. Questo spiega l'importanza dei riti funerari e dei diversi sacrifici che avevano appunto come scopo di aiutare gli **Hun** ed i **Po** a raggiungere le loro destinazioni così da impedire l'erranza dei **Gui**.

Fra i riti che erano praticati se ne possono citare alcuni che hanno lo scopo di fortificare gli **Hun**: le torce e le candele (sorgenti di luce) dovevano guidare gli **Hun** a reintegrare il corpo e a sfruttare il cibo delle diverse offerte; la giada e l'oro erano utilizzati quali simboli di longevità ed immortalità (***“se si mette dell'oro e della giada nelle nove aperture del cadavere questo sarà preservato dalla putrefazione”***Kho-Hung, alchimista).

Le bare di legno dovevano favorire la reintegrazione dell'anima **Hun**. Sono descritti anche diversi sacrifici: ***“si iniziava con una libagione preparata con del miglio nero; essa penetrava fino alle sorgenti profonde e andava cercando l'anima yin, l'anima del sangue. Poi si bruciava il grasso della vittima mischiato a dell'artemisia ed il fumo odorante,***

attraversando il tetto andava verso il cielo cercando l'anima yang, l'anima soffio. Tutto scorreva come se l'antenato ritornasse contemporaneamente dal cielo e dalle sorgenti gialle. Lo Hun ed il Po erano riuniti; come ad una nascita, l'antenato era lì”.

D'altra parte i **Po** potevano uscire dalla terra se sul suolo ci fossero state delle fessurazioni, in questo caso era sufficiente inumidire il suolo facendoci penetrare la libagione che, come nei sacrifici alla terra sarà fatta di sangue che cola nelle carni crude.

Un ulteriore passo per la comprensione dei **Gui** può essere fatto andando a cercare elementi comuni all'interno della Tradizione Occidentale e questo fondamentalmente per due ragioni; la prima è legata alla difficoltà che incontriamo nel comprendere qualcosa che è estraneo al nostro modo di pensare ed alla nostra cultura, per cui sarà più facile comprendere un concetto che possiamo condividere piuttosto che uno totalmente nuovo per noi; si pensi ad esempio allo **Hun** il quale dopo la morte del corpo ritorna al cielo e si fa mediatore dei desideri degli uomini agli dei, questo ci ricorda i **Numi tutelari** degli antichi Romani: essi altro non erano che le anime dei defunti che proteggevano la casa dei loro familiari ed a cui questi ultimi si rivolgevano nelle loro preghiere affinché intercedessero presso gli Dei. Volendo utilizzare un termine proprio della medicina cinese potremmo dire che è un problema di **zong qi**, infatti la **zong qi** è quell'energia acquisita formata dall'unione della **tian qi** (energia che ci viene dal respiro) e **gu qi** (energia degli alimenti) che interviene nell'assimilazione (assimilare significa rendere simile a sé) del nutrimento che ci viene dall'ambiente esterno, nutrimento inteso in senso lato e quindi non solo cibo ma anche idee e concetti, ed è quindi la **zong qi** che ci fa riconoscere come estraneo qualcosa che non appartiene al nostro ambiente. La seconda ragione è che dovendoci basare su delle traduzioni è importante capire perché siano stati usati certi termini e quale sia il loro significato.

Gui è normalmente tradotto con “demone”, “diavolo”, parole a cui noi diamo un significato negativo, ma qual è la loro origine?

La parola demone deriva dal greco **daimon** che non era necessariamente un'entità negativa, i **daimon** erano degli spiriti definiti “variabili” per grado di purificazione e tendenza: alcuni infatti, erano messaggeri che mettevano in comunicazione il mondo umano con quello divino (simboleggiati da Mercurio) e davano aiuto e consiglio agli esseri umani; erano anche detti **Geni** e si diceva che ogni essere umano avesse un suo proprio **daimon** a lui affine per qualità (la religione cristiana li ha poi chiamati angeli custodi); essi dividevano con gli Dei la natura divina e con gli uomini quella

umana ed erano quindi soggetti alle loro stesse passioni (si pensi al daimon di Socrate...).

Altri invece erano impuri, di basso livello e tendevano a portare l'uomo verso il male (ancora oggi parliamo, ad esempio del demone del gioco...). Con l'arrivo della religione cristiana buona parte degli dei e dei vari spiriti fu trasformata in angeli (di cui esistono diversi ordini) tutti gli altri considerati non sufficientemente puri furono relegati negli inferi con il nome di demoni. In realtà si dovrebbe distinguere tra demone e demonio e chiamare i punti giusti del demonio o del diavolo; perché questo?

La parola Diavolo deriva dal greco διά-βσλςς (trasversale, avversario) che deriva a sua volta dal verbo διαβάλλω (separare, dividere) volendo così identificare il Male con la funzione di divisione, separazione, disgregazione dell'Unità e quindi in contrapposizione alla funzione Divina di sintesi del molteplice nell'Uno, di riunione espressa dal verbo συμ-βάλλω (riunire) da cui deriva la parola simbolo (σύμβολου) e del mantenimento dell'equilibrio e della coesione tra i diversi elementi; si può quindi affermare che ogni volta che si perde questa funzione Divina di sintesi, riunione ed equilibrio dei vari elementi che entrano nella costituzione psichica e fisica dell'uomo, funzione propria dello Shen inteso come "centro" dell'essere umano, si può manifestare l'aspetto "diabolico" di dissociazione, separazione e disgregazione di questi elementi. Questo può avvenire, come detto sopra, sia a seguito di una forte emozione (paura) soprattutto nei bambini, che comporta una dissociazione dello *Hun* e del *Po* o una fuga di alcune anime, o anche per una carenza di jing dovuta ad uno stile di vita errato che non tenga conto dei ritmi di vita naturali.

In effetti ogni volta che i *Gui* attaccano l'uomo è possibile trovare aspetti dissociativi e di perdita della funzione dell'Io in quanto "centro" dell'individuo (se leggiamo nuovamente la citazione del *chunqiu fanlu* riportata all'inizio possiamo forse comprendere meglio perché l'uomo saggio è colui che non si allontana dalla rettitudine del centro...) e questa funzione di coesione dello spirito si fa ancora più evidente se consideriamo il momento della morte: quando l'anima abbandona il corpo quest'ultimo si disgrega. Alla luce di quanto detto, i riti e le pratiche degli sciamani wu (che saranno poi sostituite dall'infissione di aghi) non vanno quindi visti come il frutto della superstizione di uomini primitivi o della loro ignoranza nella comprensione dei fenomeni, ma al contrario, nell'invocare la funzione Divina di Sintesi affinché operasse una "riunificazione" degli elementi e delle forze costitutive del malato dobbiamo vedere una profonda saggezza che deriva dalla conoscenza dell'equilibrio che deve esistere nell'Universo affinché ci possa essere la vita, equilibrio che viene garantito da questa

funzione di “centro” dello Spirito che funziona da attrattore per le diverse forze in esso presenti.

A conclusione di questo lavoro rimane da chiedersi quale ruolo o significato possa attualmente essere attribuito ai **Gui**; per quanto riguarda le possibilità terapeutiche e quindi l'utilizzo dei tredici punti citati, ancora oggi essi possono essere proposti per il trattamento delle **Diankuang** quando le altre possibilità terapeutiche abbiano fallito, mentre l'idea che degli “spiriti” siano responsabili delle patologie umane risulterebbe improponibile per il pensiero scientifico attuale; se però lasciamo da parte il ruolo che possono avere le anime **Hun** e **Po** nei casi in cui, dopo la morte, si trasformano in **Gui** e ci concentriamo invece sul significato “diabolico” dei **Gui** inteso come aspetto che mira alla disgregazione dell'unità dell'individuo possiamo trarre degli insegnamenti validi anche per il tempo attuale: i demoni erano considerati responsabili delle patologie da causa esterna negli individui con una errata condotta di vita, secondo l'idea che la malattia del corpo è espressione di uno squilibrio a livello dello Spirito a causa della alterazione della sua funzione di “sintesi” (nel senso sopra indicato) ed abbiamo visto come con il termine **Gui** venissero chiamati anche quegli spiriti elementali oggetto delle pratiche degli sciamani-wu, i quali spiriti rappresentavano un tentativo di definire delle forze naturali che potevano essere causa di malattia prima che dall'eziologia demonica si passasse al concetto di xie qi o energie perverse.

In sostanza potrebbe essere possibile vedere nei **Gui** non soltanto degli “spettri” o “fantasmi” che vagano insoddisfatti alla ricerca di un corpo di cui impossessarsi ma, in riferimento alla medicina sciamanica, come la rappresentazione o personificazione dei processi patologici che per loro natura tendono alla distruzione dell'unità dell'individuo (aspetto diabolico) e che possono prevalere ogni volta che nel seguire i desideri materiali e le illusioni dei sensi fisici ci allontaniamo dal nostro Shen predisponendo così il corpo fisico all'insorgenza di una malattia.

*Il motivo per cui i saggi vivono a lungo è
che all'esterno non hanno alcuna bramosia,
all'interno sono in pace, il loro cuore è tranquillo
e sereno ed essi non si allontanano dalla
rettitudine del centro...
(Chunqiu Fanlu)*

Bibliografia

- *Medicina Tradizionale Cinese per lo Shiatsu e il Tuina*; Casa Editrice Ambrosiana, 2001 .
- *Organi e Visceri in medicina cinese*; Dott. Dante de Berardinis, dispensa della Scuola Italo-Cinese di agopuntura, Roma.
- *Medicina Cinese: La Radice e i Fiori*; Giulia Boschi; Erga Edizioni, 1998.
- *Rivista Francese di agopuntura*, n. 74; “Le points du démon ou points gui (kouei)”, Geneviève Stahl-Rousseau.
- *Terreni e Patologie in agopuntura*, vol. 2 ; Y. Requena; Ed. Espansione, 1982.
- *Shen. Aspetti psichici nella medicina cinese: i classici e la clinica contemporanea*; E. Rossi; Edizioni CEA, 2002.
- *Rivista Italiana di agopuntura*, n. 114, anno XXVI, Dicembre 2005; “Che cosa è Shen (Spirito)?” S. Dharmananda.
- *Science and Civilization in China* vol. 2; J. Needham; Cambridge University Press, London, 1974.
- *Personal consideration on the psychic aspects in acupuncture according to “traditional Chinese Thought”*; Dott. Pierfrancesco Fusco; La Mandorla, www.agopuntura.org